

Supporto tra tutori volontari per minori stranieri non accompagnati: il *peer to peer*.

Documentazione della sperimentazione svolta a Catania e Palermo tra giugno e ottobre 2019

Introduzione alla sperimentazione

In Italia la legge 47/2017 ha disciplinato in maniera organica la protezione e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA). Tra le misure previste viene istituita, all'art. 11, la figura del tutore volontario: privato cittadino, rappresentante legale e portavoce degli interessi del minore, ponte con le istituzioni e persona di riferimento, con cui rapportarsi e a cui chiedere supporto o consiglio nel quotidiano.

UNICEF e UNHCR sono stati fin da subito impegnati nel sostegno al nuovo sistema di tutela volontaria, in collaborazione con le autorità locali e l'Autorità Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza. I tutori volontari necessitano di supporto, sia tecnico che emotivo, per poter svolgere le proprie funzioni e garantire la piena protezione ed inclusione dei MSNA. In collaborazione con il Consiglio Italiano per i Rifugiati e il Centro Penc - antropologia e psicologia geoclinica - sono stati sperimentati dei gruppi di supporto tra pari (*peer to peer*), con l'obiettivo generale di facilitare lo scambio di esperienze, vissuti ed emozioni ma anche informazioni riguardo le procedure e le diverse prassi del percorso di inclusione dei MSNA.

Metodologia ed esiti

In termini generali, il supporto tra pari è un processo nel quale persone che hanno condiviso esperienze simili o superato difficoltà simili possono trovare beneficio nel condividere la conoscenza che è maturata da queste esperienze. La sperimentazione è stata condotta a Catania e Palermo. In entrambi i casi i partecipanti, un totale di 18 tutori volontari, sono stati selezionati in modo da garantire una varietà di profili e competenze.

A Catania, la sperimentazione è stata focalizzata soprattutto sulla condivisione delle esperienze in merito al supporto ai percorsi di inclusione sociale dei minori. Sono stati effettuati 5 incontri, condotti da professionisti del CIR con il supporto di UNICEF e UNHCR (uno psicoterapeuta ed un educatore, con l'ausilio di esperti socio-legali). 1 incontro è stato gestito dai tutori stessi alla presenza di un osservatore.

La sperimentazione di Palermo, condotta dall'associazione Centro Penc, ha portato avanti due gruppi di tutori con la facilitazione di due etnopsicologi e il supporto di mediatori culturali. Qui l'obiettivo principale è stato quello di favorire l'emersione delle dinamiche profonde della relazione tra tutore e minore, indagando sulle aspettative e le proiezioni in merito a questa relazione, l'investimento emotivo e i limiti del ruolo. Sono stati effettuati 4 incontri per gruppo.

Entrambi i percorsi sono stati suddivisi in sessioni specifiche, con una attenzione specifica sulla partecipazione dei singoli, gli aspetti riguardanti il vissuto personale e la circolarità della comunicazione.

I benefici riscontrati al termine della sperimentazione sono stati tratti sia dall'osservazione diretta dei gruppi, che dalle risposte fornite dai partecipanti al termine degli incontri. Si collocano su tre piani:

1. **piano individuale:** i tutori ritengono di aver ottenuto chiarimenti su come svolgere in maniera più efficace il loro incarico, cogliendone meglio i limiti e le risorse a loro disposizione e individuando nuove strategie per affrontare lo stress.
2. **piano di appartenenza:** i tutori hanno maturato l'idea di non essere ciascuno da solo, ma di poter condividere con altri esperienze e formulare aspettative e proposte.
3. **piano relazionale:** i tutori hanno potuto esplorare e rendersi maggiormente consapevoli della complessa relazione tra tutore e minore, rinforzando la necessità dell'ascolto.

Raccomandazioni

Alle Autorità nazionali responsabili del sistema di protezione dei minori:

- Precisare chiaramente, in fase di adozione dei decreti attuativi della L. 47/2017, le metodologie per la valutazione del superiore interesse del minore, specificando il ruolo del tutore volontario.
- Favorire il coinvolgimento della figura del tutore da parte degli altri attori coinvolti nel sistema di tutela dei minori, creando momenti di dialogo e di conoscenza reciproca e producendo delle linee-guida che riguardino il ruolo dei tutori, dei servizi sociali e del personale dei centri di accoglienza nella determinazione del superiore interesse.
- Promuovere una riforma legislativa che identifichi in modo chiaro quale sia l'Istituzione che deve garantire il supporto ai tutori volontari nell'esercizio delle sue funzioni, anche attraverso l'investimento di adeguate risorse finanziarie. Tale supporto dovrebbe continuare anche oltre il raggiungimento maggiore età del tutelato laddove ci sia volontà da ambo le parti che la relazione prosegua, tenendo in debita considerazione che il tutore non svolge più ruoli di rappresentanza legale e nei limiti della riservatezza.

All'Autorità Nazionale Garante dell'Infanzia e l'Adolescenza:

- Promuovere il presente modello di supporto peer-to-peer a livello nazionale, anche attraverso le unità operative presenti all'interno del progetto FAMI "Monitoraggio della tutela volontaria per MSNA in attuazione dell'art. 11 L. 47/2017".
- Tenere in considerazione le problematiche emerse dai tutori e le eventuali proposte di risoluzione, in modo da riportarle nelle sedi istituzionali opportune.
- Promuovere la condivisione e disseminazione delle buone prassi presenti con riguardo alle reti informali tra tutori volontari per la condivisione delle rispettive esperienze e le modalità di risoluzione delle difficoltà, già in parte individuate dal suddetto progetto FAMI.

Agli attori parte del sistema di tutela dei minori a livello locale:

- Promuovere l'implementazione del modello in altri contesti territoriali, considerato il costo contenuto e l'esiguo numero di figure professionali coinvolte.
- Laddove siano esistenti dei servizi di supporto ai tutori volontari, complementare questi con percorsi di supporto peer-to-peer facilitati da personale qualificato.
- Durante le formazioni iniziali, diffondere tra gli aspiranti tutori volontari la possibilità di supportarsi reciprocamente attraverso modelli come il medesimo.
- Promuovere una legislazione ed una raccolta dati che tenga conto della fase di transizione all'età adulta, in continuità con le risultanze della recente pubblicazione congiunta di UNICEF, UNHCR e IOM in collaborazione con ISMU in merito alla transizione all'età adulta dei MSNA.